

# Avanti, compagni!

## La disfatta elettorale della sinistra borghese sgombera il campo e segna una svolta

La Sinistra l'Arcobaleno non ha perso per colpa di Veltroni e del suo ricatto sul voto utile (Sansonetti), né perché ha pagato "per tutti gli scontenti del governo Prodi" (Vendola), né "per i ritardi e le resistenze con cui è stata costruita" (Bertinotti). Il problema non è neanche, come pensano alcuni compagni del PRC, che non bisognava sciogliersi in una formazione amorfa come la Sinistra l'Arcobaleno. E neanche, come sostengono PCL e PDAC, perché il PRC è entrato nel governo Prodi anziché restare all'opposizione: compagni, l'entrata nel governo Prodi ha solo fatto precipitare una crisi che era in corso da tempo! Ed è solo vergognoso che alcuni dirigenti della Sinistra l'Arcobaleno scarichino la colpa del loro tracollo sulle masse popolari "pecorone e ignoranti" che si sono astenute o che hanno votato per Berlusconi e per la Lega: per quale motivo le masse popolari avrebbero dovuto ancora dargli fiducia e voti dopo che le hanno guidate a cedere pezzo per pezzo quello che avevano conquistato a prezzo di dure lotte e dopo che in due anni di governo Prodi hanno dato una prova provata dell'impotenza e della velleità della loro linea di "condizionare i padroni e i loro governi"?

La disfatta della Sinistra l'Arcobaleno è il tracollo di una sinistra che non ha nessuna linea di uscita dalla crisi alternativa a quella della borghesia, non propone alcuna alternativa di società, non concepisce un ordinamento sociale diverso da quello capitalista. E' il tracollo di una sinistra che è contro i mali del capitalismo, ma non contro il capitalismo che li produce. E' il tracollo di una sinistra che si dichiarava comunista, che pretendeva addirittura di "rifondare" il comunismo, ma non fa che parlare male del comunismo e denigrare la gloriosa esperienza dei primi paesi socialisti. E' il tracollo di una sinistra che cerca di tenere assieme quello che è incompatibile: gli interessi

### I risultati del voto

**Non è la destra borghese che ha vinto, ma la sinistra borghese che ha perso!**

**Lo schieramento della destra reazionaria.** La "nuova" banda Berlusconi ha avuto meno della metà dei voti validi: 17.063.000 su - segue a pag. 4 -

dei padroni con quelli degli operai, gli interessi delle masse con quelli del Vaticano. E' il tracollo di una sinistra che si riduce al lamento o alla supplica ai padroni di essere meno voraci. E' il tracollo di una sinistra che ha come unico programma quello di cercare di diluire l'eliminazione delle conquiste (il "meno peggio"). E' il tracollo di una sinistra che "non organizza i lavoratori, ma parla dei lavoratori" e sotto la cui direzione anche gli scioperi e le altre iniziative di lotta si riducono a un rito. E' il tracollo della riformismo parolai e del nuovo revisionismo.

Se questa è la malattia, la cura non è tornare a parlare ai lavoratori: i lavoratori non hanno bisogno di parole, ma di organizzazione e di mobilitazione.

Non è rimettersi a fare un'opposizione nelle piazze e nei posti di lavoro: la lotta nelle piazze e nei posti di lavoro è fondamentale, ma può tornare a vincere su grande scala se alimenta ed è alimentata dalla prospettiva di strappare il potere dalle mani di un pugno di parassiti e padroni che governa il nostro paese, le nostre regioni e le nostre città (e che costituisce il 10% della popolazione), dalla prospettiva che i lavoratori e le masse popolari (che costituiscono il 90% della popolazione) prendano nelle loro mani la direzione della società e riorganizzino tutte le attività in conformità alle loro esigenze.

Non è tornare al progetto originario della rifondazione comunista, al PRC prima del 2005 o del 1996: il progetto originario della rifondazione comunista è quello che passo passo ha portato al tracollo attuale, è stato la prosecuzione della liquidazione del glorioso PCI iniziata da Togliatti.

Non è "tornare al PCI di Berlinguer", come dicono Diliberto e Rizzo: il partito comunista che bisogna ricostruire è quello di Gramsci e della Resistenza. E neanche l'unità dei comunisti, perché se ci si unisce su una concezione e una linea sbagliate l'unità si trasforma in nuova divisione e nuove sconfitte: lo abbiamo visto tante e tante volte.

E' vero, come ci hanno detto tanti compagni di base del PRC, che bisogna rimboccarsi le maniche, ma per far rinascere il movimento comunista!

**La cura è la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato.**

Non è vero che adesso non ci sono più i comunisti in Parlamento: i comunisti non stavano in Parlamento già da un bel po' di tempo, da quando i revisionisti alla Togliatti e Berlinguer hanno preso la direzione del glorioso PCI della vittoria della Resistenza e lo hanno trasformato nella sinistra dello schieramento politico borghese, da quando hanno trasformato il partito che guidava e organizzava gli operai e le masse popolari a "fare come in Russia", cioè a prendere in mano la direzione del nostro paese, nel partito del "compromesso storico" con gli Andreotti, i Cossiga e i Moro!

La forza delle masse popolari, la riscossa dei lavoratori, la difesa delle loro conquiste e la tutela dei loro diritti non dipende dai voti al PRC, al PdCI e affini, basta vedere cosa è successo in due anni di governo Prodi quando di voti ne avevano 4 milioni (e decine di parlamentari), né dai voti della Sinistra l'Arcobaleno! Le loro conquiste e diritti i lavoratori e le masse popolari li hanno strappati con dure lotte quando il movimento comunista era forte in Italia e nel mondo e ci sono riusciti perché i padroni, il Vaticano e i loro governi avevano paura di perdere tutto. - segue a pag. 4 -

## PRIMO MAGGIO di lotta e solidarietà

### Se ne vadano i traditori e i liquidatori della classe operaia. La storia del movimento comunista appartiene ai lavoratori. Il futuro anche.

Guardiamo a questo Primo Maggio con gli occhi rivolti al futuro, pieni di fiducia e forti del fatto che i valori, i sentimenti, gli ideali e le aspirazioni che hanno mosso e muovono milioni di lavoratori nel nostro paese non sono affossati col naufragio della sinistra borghese.

Pochi mesi prima della disfatta elettorale, il 20 ottobre, a Roma centinaia di migliaia di proletari e di comunisti erano scesi in piazza impugnando la bandiera rossa e la falce e martello: chiamati dai partiti della sinistra borghese a sostenerli per ottenere una maggior influenza nel governo Prodi, hanno risposto trasformando il corteo in una grande mobilitazione contro il programma comune della borghesia.

Anche di quella grande mobilitazione, i partiti della sinistra "radicale" sono riusciti a (e hanno voluto) disperdere la valenza, la consistenza e l'importanza. Hanno fatto del corteo del 20 ottobre ciò che hanno fatto della gloriosa tradizione di lotta e di mobilitazione delle masse popolari del nostro paese.

Oggi quei dirigenti, a partire da Bertinotti, passando per Diliberto e arri-

vando fino ai dirigenti periferici dell'apparato dei partiti della sinistra borghese e dei sindacati di regime, sono stati costretti a gettare la maschera, a dichiarare la resa, a riconoscere la sconfitta delle politiche conciliatorie e concertative che sono state un importante strumento al servizio dei padroni.

Questo Primo Maggio scenderemo nelle piazze d'Italia con una consapevolezza che non è consolatoria, con una determinazione che non è opportunismo: il 13 e il 14 aprile sono caduti coloro che hanno lavorato alacremente per vendere, svendere, seppellire il movimento comunista; non è caduto con loro il movimento comunista, non è caduta con loro la prospettiva di un mondo nuovo da conquistare e costruire.

Veltroni è la faccia scura della stessa medaglia di cui Bertinotti e la sinistra borghese sono la faccia chiara: se il primo ha basato la campagna elettorale sul fatto che la lotta di classe non esiste più (ha candidato nel PD un operaio sopravvissuto alla strage della Thyssen-Krupp di Torino e il capo di - segue a pag. 3 -

## Bilancio di una sconfitta annunciata

Le elezioni del 13 e 14 aprile passeranno alla storia per la disfatta elettorale di quanto resta della sinistra borghese riunita nella Sinistra l'Arcobaleno che, con il 3,1% dei voti, non ha più nessun eletto né alla Camera né al Senato. Per Bertinotti, Giordano e compagnia l'esito delle elezioni è un "terremoto", è la "fine del mondo": hanno sbattuto la faccia contro la realtà che il grosso dei loro militanti e della parte avanzata delle masse popolari non li segue più e, cosa per loro ancora più grave, non li vota più e questo per loro è effettivamente un disastro, tanto è vero che hanno perso la poltrona e i connessi benefici.

Neanche di fronte al tracollo elettorale Bertinotti e Giordano smentiscono se stessi e il loro ruolo di amministratori di quanto il movimento comunista ha seminato e radicato nel nostro paese e nel contempo di suoi liquidatori. Il bilancio dell'esperienza, il dibattito franco e aperto sulla linea e sui metodi, la critica e l'autocritica finalizzate alla trasformazione, cioè a correggere gli errori e superare i limiti, sono gli strumenti che il movimento comunista ha individuato e usato per affrontare sconfitte, difficoltà e problemi, come anche per definire la linea, i metodi, le parole d'ordine, le iniziative con cui perseguire fase per fase i suoi compiti storici. Un bilancio, un dibattito e un percorso di critica-autocritica-trasformazione che coinvolge tutto il partito, tutte le sue istanze, dalla direzione alla base. Questo fanno i comunisti e i partiti comunisti degni di questo nome! Di fronte alla sconfitta elettorale cosa fanno loro invece? Lanciano accuse a destra e a manca e si dimettono: in questo modo pensano di espiare i loro peccati. E' la conferma, l'ennesima, che costoro con il movimento comunista non hanno niente a che fare, che la loro concezione del mondo e il loro comportamento personale non vengono dal movimento comunista, ma sono impegnati fino all'osso della mentalità borghese, della mentalità dei salotti bene dove Bertinotti è di casa (e dove con tutta probabilità continuerà a essere di casa, anche quando andrà a fare il pensionato di lusso), dell'individualismo, del protagonismo e del careerismo della borghesia. Ben venga che se ne vada una direzione simile, come chiedono tanti compagni del PRC. Ma è solo il primo passo. Un operaio di Mirafiori ha detto che "Bertinotti veste cachemire, io guadagno mille euro al mese". E' vero, anche i comportamenti, l'abbigliamento e le frequentazioni di Bertinotti e compagnia dimostrano l'abisso che li separa dai lavoratori. Ma il problema di fondo non è la sincerità personale o meno di Bertinotti e di altri dirigenti della sinistra borghese, il loro comportamento personale, la loro onestà o corruzione. Il problema è la linea politica che la sinistra borghese fa valere, la strada su cui ha guidato e guida quella parte delle masse popolari che la segue o l'ha seguita fino a ieri. Perché la linea che Bertinotti e Giordano hanno incarnato e perseguito di mettere la difesa dell'ordinamento sociale borghese al di sopra degli interessi delle masse popolari, di abbandonare e denigrare l'esperienza del movimento comunista, di ridurre la lotta di classe alla lotta parlamentare, ecc. è iniziata prima di loro e non se ne andrà solo perché loro verranno mandati fuori dai piedi. E' su questa linea compagni che occorre portare a fondo il bilancio, il dibattito, la critica e l'autocritica.

### Internazionale

Vittoria dei comunisti in Nepal

pag. 3

### Irruzione/1

La Lista Comunista alle amministrative

pag. 3

### Irruzione/2

La Lista Vicenza Libera si afferma alle comunali

pag. 2

### Solidarietà di classe

Vittoria! Impedita l'estradizione di Avni Er

pag. 2

Afflitti dai risultati elettorali? Preoccupati per i prossimi 5 anni? Il miglior rimedio è partecipare alla rinascita del movimento comunista!

### Manifesto Programma del (nuovo)PCI



pag. 320 - euro 20

**Richiedilo c/o Edizioni Rapporti Sociali**

con versamento su ccp n. 60973856 intestato a: M. Maj via Tanaro, 7 20128 Milano

## Udienza preliminare di Bologna Il 13 maggio sono i comunisti a giudicare la borghesia!

I nostri compagni, i compagni dell'ASP, i compagni della carovana del (n)PCI andranno in aula il 13 maggio, a Bologna, imputati per associazione sovversiva "perché ideavano, promuovevano, costituivano, organizzavano, finanziavano e dirigevano un'associazione operante in clandestinità denominata (nuovo) Partito Comunista Italiano". Il Pubblico Ministero Giovagnoli illustrerà gli indizi e le prove a carico dei compagni, gli stessi indizi e le stesse prove che altri Pubblici Ministeri hanno presentato in passato ad altri GIP (per ben 7 volte), i quali non le hanno ritenute sufficienti per istituire un processo, né per procedere con altri provvedimenti (vedasi sul sito www.carc.it il rigetto del giudice A. Antico della richiesta di custodia cautelare). **Le prove a nostro carico:** siamo comunisti, aderiamo con convinzione al processo che nel nostro paese ha portato alla fondazione del (n)PCI e lavoriamo con tutte le energie per la rinascita del movi-

mento comunista; sosteniamo senza riserve e promuoviamo ogni mobilitazione delle masse popolari contro il programma di sfruttamento, devastazione e guerra della borghesia; impugniamo senza reticenze la parola d'ordine di fare dell'Italia un nuovo paese socialista e dedichiamo ogni sforzo intellettuale, pratico, economico al raggiungimento di questo obiettivo. Dal 2005 abbiamo iniziato a irrompere nel teatrino della politica borghese perché crediamo che le campagne elettorali e la partecipazione alla lotta politica promossa dalla borghesia siano uno strumento per rafforzare la lotta delle masse e far avanzare la rinascita del movimento comunista.

**Queste prove non devono essere dimostrate,** sono la nostra attività, parte del patrimonio che rivendichiamo per intero, quello del movimento comunista nel nostro paese e nel mondo: dalla Comune di Parigi alla Rivoluzione d'Ottobre,

- segue a pag. 3 -

## La Lista Comunista per il Blocco Popolare alle amministrative Scompiglio nel teatrino, sostegno e simpatia fra le masse popolari

*Ogni cosa nasce piccola per diventare grande. Nulla può diventare grande senza essere stato piccolo, nulla nasce grande.*

**La Lista Comunista è nata da poco**, in nessuna città d'Italia è stata presentata per più di una volta alle elezioni amministrative (con l'eccezione di Carrara: nel 2007 alle comunali e nel 2008 alle provinciali. E i risultati si vedono!). I risultati che abbiamo ottenuto alle amministrative, in termini assoluti, sono modesti; la tendenza che esprimono è più che promettente.

Provinciali di Massa Carrara: 2056 voti per il candidato della LC-BP a presidente della provincia (1,6%) e 1841 voti per la lista (1,6%); comunali di Massa: 422 voti per il candidato sindaco (0,9%) e 298 voti per la lista (0,7%); comunali di Viareggio: 187 voti per il candidato sindaco (0,5%) e 137 voti alla lista (0,4%); Priverno 104 voti per il candidato sindaco (1%).

**La Lista comunista spostata a sinistra:** in primo luogo perché ha raccolto la simpatia, il sostegno e il voto di ampi settori delle masse popolari delle zone in cui è stata presentata, in secondo luogo perché, anche se la simpatia e il sostegno non si sono automaticamente trasformati in voto, ha spostato a sinistra l'asse politico: dove è stata presentata la LC-BP, la Sinistra l'Arcobaleno ha ammortizzato la batosta del voto nazionale e ha perso molti meno voti che nel resto d'Italia (alle provinciali di Massa Carrara ha ottenuto l'8,61 dei voti; alle comunali di Massa il 9,7%; alle comunali di Viareggio l'11,6%; alle comunali di Priverno non si è presentata con il suo simbolo).

**Cosa c'è dietro la "piccola" affermazione della LC-BP.** In estrema sintesi la LC-BP ha raccolto il consenso dei settori più avanzati delle masse popolari, ha raccolto la fiducia di quanti hanno avuto la determinazione di rompere con le false promesse della sinistra borghese.

La campagna elettorale che i compagni della LC-BP hanno condotto ha assun-

to, da subito, le caratteristiche di una mobilitazione "di rottura" degli equilibri politici, una vera irruzione nel teatrino della politica borghese.

**Abbiamo rafforzato i rapporti che esistevano fra i comunisti e i comitati di lotta locali**, ne abbiamo instaurati di nuovi con i lavoratori, gli studenti, le casalinghe e i pensionati; abbiamo rafforzato il legame con i collettivi e la sinistra dei sindacati di regime che operano nelle zone dove abbiamo fatto irruzione. Tutto questo è avvenuto perché abbiamo messo al centro la difesa, senza se e senza ma, dei diritti delle masse popolari; il sostegno e la promozione delle lotte; la costruzione di un fronte comune di resistenza e solidarietà, che unisca le lotte nelle piazze con le irruzioni nel teatrino della politica borghese (Blocco Popolare). In sintesi, tutto questo è avvenuto perché abbiamo partecipato da comunisti alla lotta politica borghese, mettendo al centro del nostro lavoro di propaganda la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

**In ogni intervista, in ogni volantaggio, in ogni iniziativa abbiamo puntato a rompere la pace sociale** e le intese tipiche degli addetti ai lavori: è facile immaginare lo scompiglio che abbiamo creato in campo nemico e la simpatia e il sostegno ottenuti tra le masse popolari!

**Alcuni esempi.** A Montignoso (MS), il candidato a presidente della provincia dell'Arcobaleno ha proposto di dedicare una piazza, ancora senza nome, ad Aldo Moro. I compagni della LC-BP hanno organizzato un presidio di risposta: con il sostegno di alcuni lavoratori che hanno partecipato all'iniziativa, con tanto di trapano hanno affisso sulla piazza una targa intitolandola ai lavoratori morti nel rogo della Thyssen-Krupp.

A Massa c'è un comitato di lotta contro la privatizzazione dell'azienda pubblica che gestisce l'acqua. I politici borghesi volevano far passare questa tematica sotto silenzio durante le elezioni. La LC-BP di Massa ha invece offerto agli operai dell'azienda di sfruttare il mes-

saggio elettorale televisivo autogestito che le spettava. Questo ha prodotto una rincorsa a sinistra da parte delle altre formazioni politiche: la lista dei grillini e la Lega Nord hanno a loro volta concesso agli operai il loro messaggio televisivo autogestito!

Questo utilizzo fuori dai canoni borghesi dei messaggi autogestiti e delle interviste TV, ha spinto dei cittadini di un quartiere di Carrara (Lugnola) a rivolgersi ai compagni della LC-BP per denunciare la società Rota 2 che gestisce un parcheggio al centro di Carrara imponendo costi per il posteggio che strozzano gli abitanti del quartiere. I compagni della LC-BP hanno portato con forza questa denuncia su Rai Tre, mostrando concretamente come l'irruzione dei comunisti rafforza le rivendicazioni delle masse popolari. Stessa cosa è avvenuta per gli operai della Tenda del Lavoro di Massa: hanno chiesto ai compagni della LC-BP di leggere un loro messaggio di protesta contro i padroni e i politici locali durante uno dei dibattiti tra i candidati.

A Priverno la LC-BP ha denunciato con un articolo di giornale lo stato di abbandono della Casa Famiglia del paese: il giorno successivo l'amministrazione comunale ha stanziato 300.000 euro per restaurarla e per aprirne una nuova!!!

Questa irruzione della LC-BP di Priverno ha fatto sì che quando, a qualche giorno dalle elezioni, il Sindaco ha cercato di iniziare i lavori per trasformare un parco giochi in parcheggio, alcuni cittadini della zona hanno chiamato i compagni della LC-BP per chiedere sostegno, è stato fatto un presidio e ora sta nascendo un comitato di lotta.

**Lotta al fascismo.** L'apice dell'irruzione delle LC-BP si è però avuta a Massa. Durante uno degli ultimi confronti tra candidati, alcuni fascisti de La Destra iniziano a fare dei saluti romani e a inneggiare al duce. Tra loro anche un noto picchiatore, Piero Carmassi, che ha partecipato all'operazione Condor in Cile con Pinochet. I candidati del PD e

della Sinistra l'Arcobaleno stavano per andarsene, in segno di "civile" protesta. Il nostro candidato ha invece risposto a tono ai fascisti, isolandoli. Uno di loro ha dato un pugno al nostro compagno. Molte delle persone presenti in sala sono intervenute contro i fascisti, costringendo la polizia (fin lì immobile, ovviamente) ad identificare l'aggressore. Il confronto è stato sospeso. Il giorno successivo tutte le formazioni politiche sono state costrette a prendere posizione in solidarietà con il nostro compagno, condannando l'aggressione fascista: dai grillini all'ANPI, dal PD alla... Lega Nord !!! Anche il direttivo provinciale della FIOM CGIL ha preso pubblicamente posizione in solidarietà, condannando inoltre il tentativo del direttivo provinciale della CGIL di isolare la LC-BP, non invitandola al dibattito da essa organizzato tra i candidati della sinistra. La Destra, vedendosi isolata, è stata costretta a dire che era "un atto isolato che non aveva nessuna implicazione politica". Non è finita qui: durante il consiglio comunale straordinario, in occasione della celebrazione della Liberazione di Massa, il 10 aprile, i compagni della LC-BP (sostenuti dai grillini e dall'ANPI giovani) sono intervenuti e hanno costretto i consiglieri del PD e dell'Arcobaleno a firmare l'appello per fare Massa comune antifascista!!! Questo è un esempio da manuale di irruzione su "due gambe" (mobilitazione delle masse popolari e intervento nelle contraddizioni del nemico).

**Lotta contro la persecuzione dei comunisti.** La LC-BP di Massa/Carrara ha utilizzato il suo messaggio televisivo autogestito per denunciare la persecuzione della "carovana" del (n)PCI e chiamare alla partecipazione all'udienza preliminare che si terrà a Bologna il 13 maggio. Sempre per quanto riguarda la persecuzione della "carovana" del (n)PCI, tutti i candidati delle LC-BP durante le interviste TV indossavano la maglietta "No alla persecuzione dei comunisti! Stop Giovagnoli!": più volte è passata su Rai Tre Toscana.

**Quando il gatto non c'è i topi ballano! L'irruzione continua anche durante lo spoglio delle schede elettorali.** A Priverno i compagni della

LC-BP hanno infatti bloccato in un seggio lo spoglio per le politiche per ben cinque ore: poiché erano sparite due schede per le comunali vidimate ma non utilizzate, il presidente del seggio, insieme ai politicanti di Centro-sinistra e Centro-destra, voleva riaprire le urne delle comunali (ormai chiuse e sigillate e destinate a restare tali fino al giorno successivo) per "verificare il numero delle schede ed eventualmente far sparire le due schede di troppo". Tutto questo, ovviamente, per non scrivere a verbale che mancavano due schede e coprire il presidente del seggio, figlio della "Priverno che conta". Tutti i politicanti presenti dicevano: "abbiamo sempre fatto così". Il rappresentante di lista della LC-BP si è però opposto, minacciando di denunciare tutti i presenti. Trovandosi a gestire una situazione... nuova e per loro inverosimile, i politicanti si sono letteralmente paralizzati, sono andati nel pallone, dopo aver cercato in tutti i modi di dissuadere il nostro rappresentante di lista. Si è recato nel seggio addirittura un responsabile dell'Ufficio elettorale del Comune per cercare di "far ragionare" il nostro compagno... senza però ottenere granché. Tutto è rimasto così bloccato per cinque ore. Alla fine l'urna delle comunali non è stata aperta, l'irregolarità è stata scritta a verbale tra lo sgomento dei politicanti presenti ("non abbiamo mai avuto tanti problemi...") ed è iniziato lo spoglio per le politiche... conclusosi alle tre delle notte (record provinciale e forse nazionale!). Un esempio di controllo popolare.

**Conclusioni: siamo piccoli, ma stiamo crescendo!** Tutto questo lavoro ha creato le condizioni per rilanciare a un livello superiore la costruzione del Blocco Popolare e, allo stesso tempo, per unire nel Partito studenti, lavoratori, pensionati e casalinghe decisi a farla finita con lo stato attuale delle cose e fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Un lavoro ricco di insegnamenti che nelle prossime settimane sarà studiato per ricavare nuovi criteri e principi e avanzare con passo più spedito nel sentiero tracciato.

### La rinascita del movimento comunista internazionale

## I comunisti vincono le elezioni in Nepal

Salutiamo con gioia la vittoria del Partito Comunista del Nepal (maoista) che, alle elezioni per l'Assemblea Costituente del 10 aprile scorso, ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti e degli eletti: è un deciso passo verso la creazione di una repubblica democratica (anche se il processo è solo all'inizio perché le classi reazionarie nepalesi in combutta con gli imperialisti manovreranno in ogni modo contro).

Particolarmente rilevante è stato il crollo dei partiti, il Congresso del Nepal e l'Unione dei Marxisti Leninisti, che avevano costituito le precedenti maggioranze governative: ottengono ciascuno circa un quarto dei restanti eletti. Questi partiti giustificano la sconfitta dichiarando che i maoisti hanno imposto alle masse di votare per loro con la violenza, cosa smentita persino dagli osservatori ONU. Il fatto è, invece, che le masse popolari, qui come in ogni altra parte del mondo, sostengono i partiti e le organizzazioni che meritano la loro fiducia.

Le masse popolari del Nepal hanno dato un sostegno massiccio al PCN(m) sia nei dieci anni di guerra popolare sia nella battaglia per affermare l'Assemblea Costituente tramite le elezioni. Il PCN(m) ha saputo conquistare la fiducia delle masse popolari grazie alla pratica della linea di massa, strumento che è uno dei principali contributi che il maoismo ha dato al movimento comunista internazionale. Ha conquistato forza con la guerra popolare di lunga durata, strumento la cui efficacia è stata dimostrata nella pratica e spiegata nella teoria sempre dal maoismo. La vittoria del PCN(m) conferma che il maoismo è la terza e superiore tappa della pratica e della teoria rivoluzionaria, dopo il marxismo e il leninismo. Questo è il principale insegnamento che ci viene dal successo dei compagni nepalesi.

La vittoria del PCN(m) è un patrimonio prezioso per avanzare nella strada verso il socialismo. È la prima vittoria del movimento comunista internazionale del XXI secolo ed è la base migliore per avanzare verso la rivoluzione socialista in Nepal. Tale avanzata dipenderà principalmente dal PCN(m), ma sarà fortemente influenzata dagli sviluppi del movimento comunista internazionale. Allo stesso modo, la conquista del potere da parte della classe operaia in Russia e il seguente processo di costruzione del socialismo in URSS furono fortemente influenzati dal mancato sviluppo della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti. Oggi più di allora l'appoggio più prezioso e necessario che i comunisti possono dare alle masse popolari del Nepal e al loro partito comunista per avanzare verso il socialismo è fare la rivoluzione socialista nel proprio paese. Questo vale soprattutto per i partiti comunisti dei paesi imperialisti, che non riuscirono a fare la rivoluzione nei loro paesi durante la prima ondata della rivoluzione proletaria. Fare questo oggi è un compito possibile e necessario, che il (nuovo) Partito Comunista Italiano, costituitosi nel 2004, si è assunto, e che il nostro Partito, il Partito dei CARC, ha fatto proprio.

Fare dell'Italia un nuovo paese socialista è il contributo che noi diamo alla rivoluzione nepalese, al suo cammino per liberarsi dal feudalesimo, alla sua lotta contro l'imperialismo, alla sua avanzata verso il socialismo. Compagni e compagne del Nepal, vi ringraziamo per questa vittoria, che è anche nostra, ringraziamo e onoriamo tutti coloro che hanno dato la vita per conquistarla, ringraziamo le masse popolari del Nepal che ne sono protagoniste.

dalla prima

## Primo Maggio

Federmeccanica del Veneto), il secondo ha classificato il comunismo come una "corrente culturale".

Sono i due rappresentanti della folta schiera di quanti, seppure basassero il loro prestigio fra le masse sul legame con il movimento comunista, hanno denigrato e tentato di seppellire proprio il movimento comunista e la sua rinascita.

Guardiamo a questo Primo Maggio con la convinzione che sarà una riscossa, l'inizio di una riscossa per quanti portano nel cuore la bandiera rossa e la falce e martello. Perché, per quanto ne dicano gli esponenti della

nuova destra (Veltroni) e della sinistra borghese (Bertinotti e soci), la lotta di classe esiste ed è il motore che muove la vita di milioni di persone.

Esistono gli sfruttati ed esistono gli sfruttatori, esiste la condizione per cui sulla pelle e sulle spalle dei primi, i secondi basano le loro ricchezze e i loro lussi. Esiste una classe, la classe operaia, composta da milioni di persone diverse fra loro per provenienza geografica, religione, genere, orientamento sessuale e tradizioni, e unite fra loro dal fatto che il loro destino e quello delle loro famiglie dipende da quanto riusciranno ad essere uniti, ad emanciparsi dai ricatti, dallo sfruttamento, dalla

miseria a cui oggi sono costretti e in cui sempre più sprofondano.

Per questo guardiamo a questo Primo Maggio come una grande festa e una grande occasione. Più precisamente l'occasione per celebrare un funerale e un matrimonio. Il funerale di quanti fino a solo un anno fa avevano un ruolo riconosciuto e stimato dalla borghesia, quello dei liquidatori della classe operaia e di traditori della bandiera rossa; il matrimonio fra quanto oggi esiste del movimento comunista cosciente e organizzato e le masse popolari in lotta.

## Udienza preliminare...

dalla costruzione dei primi paesi socialisti alla lotta contro il revisionismo moderno, dalla Resistenza contro il nazifascismo alle lotte degli anni '60 e '70, dalla Rivoluzione Cinese ai movimenti di liberazione nazionale dei paesi oppressi, dagli scioperi degli operai alle lotte per l'emancipazione delle donne, dalla Resistenza all'occupazione imperialista in Iraq, Afghanistan, Libano, Palestina alle lotte degli immigrati.

**Chi ci accusa è sotto accusa.** Piuttosto è chi ci accusa che deve rendere conto del suo mestiere, della sua morale, della sua etica e del suo ruolo di oppressore. E ne deve rendere conto non solo ai nostri compagni che il 13 maggio saranno in quell'aula di tribunale, ma a tutti i comunisti incarcerati, a tutti quelli uccisi, a tutti quelli torturati; deve renderne conto ai lavoratori sfruttati, ricattati, oppressi, uccisi e mutilati nelle fabbriche, nei cantieri e nei porti, a tutte le donne trattate come schiave, a tutti i giovani lasciati marcire con la droga, deve renderne conto ai morti per malattie curabili e alle loro famiglie.

**La nostra linea di condotta.** In tri-

bunale come nelle piazze, come sui luoghi di lavoro, come in ogni luogo, perché la lotta di classe, seppure il movimento comunista sia debole e diviso, coinvolge ogni aspetto della vita di tutti gli esseri umani, la nostra linea di condotta è la medesima: tenere alta la falce e martello e usare ogni strumento per rafforzare la rinascita del movimento comunista.

**Non accettiamo le accuse dei magistrati,** le respriamo al mittente, le estendiamo ai loro mandanti e ai loro burattinai. Usiamo l'udienza del 13 maggio per istruire il nostro processo contro i parassiti e gli aguzzini dei lavoratori e delle masse popolari. Sotto processo devono esserci loro e il giudice deve essere il popolo.

**Denunciamo il tentativo di usare la legge in modo arbitrario** da parte di quella magistratura (che poi si definisce "democratica" fa parte del teatrino in cui la borghesia mette in scena la rappresentazione del suo potere) che vuole cacciare indietro la storia e mantenere in vita il regime putrescente che paga i suoi servizi.

**Il 13 maggio, a Bologna, non ci nascondiamo e non chiediamo cle-**

**menza.** In quell'aula, probabilmente, i comunisti saranno in numero minore di quanti li accusano. Ma questo non toglie forza alla dichiarazione di lotta che lanceranno loro, perché la loro voce è la voce dei milioni di sfruttati, il loro indice raccoglie l'accusa di tutti quanti non intendono piegare la testa.

**Firma e fai firmare** l'appello "NO alla persecuzione dei comunisti".

**Invia e fai inviare** lettere di protesta al PM Giovagnoli e al GIP Zaccariello della Procura di Bologna.

**Invia e fai inviare** messaggi di solidarietà con i compagni inquisiti.

**Sottoscrivi e fai sottoscrivere** per sostenere le spese processuali.

**Partecipa e mobilita a partecipare** al presidio davanti al tribunale il giorno dell'udienza preliminare.

**Il 13 maggio tutti a Bologna !!!**

**Giudice Paolo Giovagnoli**

Procura della Repubblica c/o Tribunale di Bologna, Piazza Trento e Trieste - 40137 Bologna

tel. 051.20.11.11 - fax 051. 20.19.48

e-mail: paologiovagnoli@giustizia.it





### Sezioni locali

**Milano:** tel. 328.20.46.158  
e-mail: carcmi@libero.it

**Sesto San Giovanni (MI):**  
tel. 333.21.01.130  
e-mail: carc.sesto@libero.it

**Torino:** via Cruto, 18  
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431  
e-mail: carctorino@yahoo.it

**Bergamo:** tel. 340.93.27.792  
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

**Modena:** c/o C. Doc. Filorosso,  
via Cardinal Morone, 13  
tel. 329.49.57.878  
e-mail: carcmo@carc.it  
apertura sede: sabato h 16 - 19

**Carrara (MS):** via Solferino, 11  
tel. 340.06.92.837  
e-mail: carc.carrara@carc.it

**Massa:** via Prado, 12  
tel. 320.29.77.465  
e-mail: sezione massa@carc.it  
apertura sede: giovedì h 18 - 20

**Viareggio (LU):**  
via Machiavelli, 117  
tel. 380.51.19.205 / 0584.42.50.45  
e-mail: carcvi@micro.net  
apertura sede: martedì, venerdì  
h 18 - 20

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277  
tel. 348.64.06.570,  
e-mail: carcfior@libero.it

**Cecina (LI):** tel. 349.63.31.272  
e-mail: cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**  
e-mail: carcabbadia@inwind.it

**Roma:** via dei Quintili, 1/a - 00175  
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724  
e-mail: carc.rm@virgilio.it  
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

**Roccasecca - Priverno (LT)**  
Piazza S. Maria, 8  
Roccasecca dei Volsci  
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it  
tel. 335.54.30.321

**Napoli - Ponticelli:**  
c/o C. Doc. Filorosso,  
via Ulisse Prota Giurleo, 199  
tel. 340.51.01.789  
e-mail: carcna@libero.it  
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

**Quarto - zona flegrea (NA):**  
piazza S. Maria  
tel. 333.16.67.859  
e-mail: carc-flegreo@libero.it

**Ercolano (NA):**  
Via Marconi, 99  
tel. 339.72.88.505  
e-mail: carc-vesuviano@libero.it  
apertura sede: lunedì, giovedì e  
venerdì h 17 - 20

**Matera:** tel. 338.74.37.355  
e-mail: carc.matera@gmail.com

**Altri contatti:**  
**Catania:** tel. 347.25.92.061;  
mail: ettore.giunta@tiscali.it  
**Reggio Emilia:** tel. 339.57.09.561;  
mail: carc.reggioem@gmail.com

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro,  
estero 15 euro Versamento sul ccp  
n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro)  
aprile '08:

Bergamo 8; Milano 60; Torino 14;  
Modena 50; Massa 10.10; Cecina  
0.50; Roccasecca dei Volsci (LT) 0.80

Totale 143.40

dalla prima

36,4 milioni di voti (il 46,7% dei voti) e grazie alla legge elettorale truffa ottiene 340 seggi alla camera (il 55%). Tutti gridano al grande trionfo di Berlusconi anche se in realtà ha raccolto grossomodo gli stessi voti delle scorse elezioni: nel 2006, infatti, assieme all'UDC aveva avuto il 49,7% e circa 19 milioni di voti; se togliamo i 2 milioni di voti ottenuti in queste elezioni dall'UDC, i voti ottenuti dalla banda Berlusconi sono sempre 17 milioni (dobbiamo comunque considerare che c'è stato un 3% in meno di votanti a circa 1,2 milioni di voti in meno). Quindi c'è stato un leggero aumento quasi completamente dovuto all'exploit della Lega che passa da 1,7 milioni di voti del 2006 (4,6%) ai 3 milioni attuali (8,3%). Nel campo della destra apertamente fascista c'è da registrare un magro bottino per La Destra di Storace (885 mila voti, il 2,4%) e per Forza Nuova (108 mila voti, lo 0,3%; nel 2006, quando era in Alternativa Sociale insieme alla Mussolini ora passata con il PDL, aveva avuto 255 mila voti e lo 0,67%).

In totale per questo schieramento hanno votato circa 18 milioni di elettori.

**I nuovi arrivati nello schieramento della destra borghese (il PD & C).** Il PD ha preso 12.092.000 di voti (il 33,2%) e l'IdV 1.593.000 (il 4,4%). In tutto questo schieramento ha ottenuto 13.686.000 voti (il 37,5%). Nel 2006 l'Ulivo (DS+ Margherita) aveva avuto 11.930.000 voti (il 31,2%) e l'IdV 877.000 (il 2,3%), a cui bisogna aggiungere la Rosa nel Pugno (ora confluita nel PD) che avevano ottenuto 990.000 voti (il 2,6%), per un totale di 13.797.000. Quindi anche questo schieramento ha mantenuto suppergiù la stessa quantità di voti, con uno spostamento a favore dell'IdV che quasi raddoppia i suoi voti.

**I residui della sinistra borghese (la Sinistra l'Arcobaleno).** Questa ha subito il vero tracollo passando da almeno 3.900.000 voti (escludendo i possibili voti di Mussi & C che nel 2006 erano nell'Ulivo) con il 10,2% a 1.124.000 (il 3,1%), perdendo più di due terzi di elettori e finendo così fuori dal Parlamento. Per capire l'entità della disfatta basta dire che il PRC da solo nel 2006 aveva avuto 2.230.000 voti (il 5,8%), mentre il PdCI aveva avuto 884.000 (il 2,3%) e i Verdi 784.000 (il 2%). E' il segnale forte e chiaro che le masse popolari hanno dato alla sinistra borghese e al suo capo Bertinotti che più di altri si era speso per assicurare l'attuazione del programma comune della borghesia da parte del governo Prodi. Un chiaro segnale politico alla classe di politicanti che dirige questo schieramento visto che invece alle amministrative il PRC non ha subito lo stesso tracollo.

**I partiti che si sono staccati dalla sinistra borghese.** Insieme i due partiti (PCL e SC) che si presentavano su tutto il territorio nazionale hanno avuto 375.000 voti: 208.000 il PCL (0,57%) e 167.000 SC (0,46%). Il PdAC, presente in un collegio, ha preso 2.000 voti, il PCML, presente in un collegio della Campania, ha ottenuto 8.000 voti. Quindi circa 400.000 compagni e compagne hanno votato la falce e martello.

**Gli astenuti e schede nulle e bianche.** Gli astenuti sono aumentati del 3%: da 7 milioni e 850 mila nel 2006 a 9 milioni e 100 mila nel 2008 (tornando come quantità al numero di astenuti del 2001). Le schede bianche e nulle alla Camera sono state 1.386.151 su 37.936.692 voti (3,65%); al Senato sono state 1.674.886 su 33.047.941 voti (il 4,82%). Nel 2006 alla Camera erano state circa 1.100.000.

## Avanti, compagni!

Quando i revisionisti hanno preso la direzione del movimento comunista i lavoratori hanno iniziato a perdere anche quello che avevano conquistato: i padroni e i loro governi hanno pian piano ripreso il sopravvento, non avevano più bisogno di cedere qualcosa ai lavoratori perché il movimento comunista non era più una minaccia ed era più difficile cedere qualcosa perché nel mondo capitalista era iniziata una nuova crisi generale. A quel punto per i lavoratori le cose hanno iniziato ad andare male, nei paesi imperialisti come nei paesi socialisti, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che viviamo ogni giorno sulla nostra pelle.

**La forza delle masse popolari, la loro riscossa, la difesa delle loro conquiste e la tutela dei loro diritti dipende dalla rinascita del movimento comunista.**

Che cosa vuol dire rinascita del movimento comunista? Vuol dire, come indica con chiarezza il (n)PCI, "ricostruire quel tessuto di organizzazioni di massa anticapitaliste che rendevano forti i lavoratori e le altre classi delle masse popolari. Che contrapponevano la rete di solidarietà dei lavoratori alla forza economica, politica e culturale dei padroni e del clero. Che costituivano il veicolo e lo strumento per la crescita culturale delle masse popolari, per la loro emancipazione ideologica dalle classi dominanti, per la loro liberazione dall'oscurantismo clericale, per la formazione di una coscienza politica più avanzata. Quel tessuto di organizzazioni di massa che costituiva il terreno in cui si diffondevano l'influenza e la direzione dell'avanguardia della classe operaia, del partito comunista e da cui esso attingeva la sua forza, le sue risorse, le sue reclute. Insomma quel tessuto di organizzazioni che costituiva il sistema nervoso del nuovo potere dei lavoratori nato dalla Resistenza antifascista e che per anni ha innervato il complesso delle masse popolari e in qualche misura si contrapponeva al potere dei capitalisti, del clero e delle altre classi dominanti. (...) Un nuovo potere che in qualche misura nel nostro paese per due volte si è già formato fino a un certo livello di forza. La prima volta all'inizio del secolo scorso (Biennio Rosso 1919-1920): ma i suoi dirigenti non avevano una coscienza adeguata delle condizioni e delle forme del suo sviluppo, non riuscì quindi a passare dalla prima alla seconda fase della guerra popolare rivoluzionaria quando esso stesso ne aveva creato le condizioni e la borghesia, il clero e le altre classi reazionarie lo stroncarono tramite il fascismo. La seconda volta a metà del secolo scorso alla conclusione vittoriosa della lotta contro il fascismo (1945): questa volta fu corroso e corrotto dall'interno dai revisionisti moderni fino a dissolversi. Rinascita del movimento comunista vuol dire ricostruire quel potere, ovviamente però:

1. con il proposito che questa volta, a differenza di quello che avvenne nelle due volte precedenti, questo nuovo potere sia pienamente animato dalla volontà di soppiantare completamente il potere della borghesia imperialista e di imporsi come unico potere in tutto il paese;
2. che sia fin da oggi guidato da una concezione del mondo e da una linea adeguata a questo obiettivo.

Rinascita del movimento comunista vuole quindi dire una cosa chiara e semplice, pratica e del tutto possibile: ricostruire qualcosa che abbiamo già costruito due volte e della cui necessità ognuno può facilmente convincersi, ricostruirlo armati degli insegnamenti delle due sconfitte che abbiamo subito: un esercito che impara dalle sue sconfitte è destinato a vincere". E' la rinascita del movimento comunista quello che occorre per "trasformare gli operai e il resto delle masse popolari da folla di individui dispersi, ognuno più o meno strettamente dipendente e influenzato dai capitalisti, dal clero e dagli altri notabili di regime, in operai organizzati e in masse popolari organizzate".

Compagni, i comunisti non sono quelli che parlano e stanno a fianco degli "ultimi", i comunisti sono quelli che si pongono alla testa di quanti lottano per mettere fine al disastro sociale e ambientale in cui la borghesia, il Vaticano e le loro autorità ci stanno gettando.

Compagni, il compito dei comunisti non è contrattare con i padroni le elemosine per i "ceti deboli", ma far diventare "l'aspirazione e il bisogno di un nuovo

mondo socialista, nutriti e alimentati nelle masse popolari dallo stato presente delle cose, un obiettivo politico supportato da una mobilitazione di masse popolari organizzate tanto vasta da essere capace di spazzare via l'attuale ordinamento sociale marcio e assassino, con le sue istituzioni, con le idee e i sentimenti ad esso connessi".

E' questa la lezione di prospettiva che bisogna tirare non solo dall'esito delle elezioni del 13 e 14 aprile, ma da tutta la storia del movimento comunista e popolare del nostro paese. E' questa la strada da prendere, non per risollevarne le sorti elettorali della Sinistra l'Arcobaleno o del PRC, ma per aprire la strada alla riscossa delle masse popolari e, con essa, anche alla difesa e all'ampliamento delle loro conquiste e dei loro diritti! E' su questa strada che i comunisti possono e devono unirsi! E' a questa strada che i comunisti devono dedicare le loro energie in ogni campo, compreso quello della lotta politica borghese!

**La rinascita del movimento comunista è l'unica via d'uscita dal marasma attuale ed è del tutto possibile.** L'esito delle elezioni è la dimostrazione del livello raggiunto dalla crisi politica nel nostro paese ed è destinato a renderla ancora più acuta. Il ritorno della banda Berlusconi mostra che la divisione tra i gruppi della borghesia imperialista è profonda e acuta, tanto che non sono riusciti a concordare una soluzione unitaria di ricambio di governo Prodi: da una parte alla Confindustria e agli imperialisti europei non è riuscito il tentativo di procedere alla successione del governo Prodi con l'operazione Partito Democratico e dall'altra parte il Vaticano, la criminalità organizzata, gli imperialisti USA e sionisti non hanno trovato niente di meglio che rimettere l'accozzaglia di fascisti, mafiosi, razzisti, clericali e speculatori raccolta intorno a Berlusconi alla direzione del paese.

Il nuovo governo Berlusconi non darà né maggiore stabilità al potere della borghesia imperialista né soluzione ai problemi delle masse popolari, ma darà impulso allo sviluppo della mobilitazione reazionaria, aumenterà le contraddizioni tra le masse popolari e spremerà da esse forze e risorse per contribuire alle guerre condotte dagli imperialisti USA nel mondo. Le prime mosse, in particolare le dichiarazioni possibiliste di Berlusconi sull'ingresso nel nuovo governo di esponenti del Partito Democratico e le assicurazioni sul carattere bipartisan delle nomine dei funzionari di vari enti pubblici, insieme alle pressioni che vengono da parte borghese perché non si vada allo scontro sociale come nel 2001-2006, fanno presumere che non sarà un governo "radicale" ma in qualche modo di larghe intese (più o meno camuffate). D'altra parte però dovrà fare i conti con le spinte antisistema che la Lega ha alimentato con la propaganda sul federalismo, sull'imbracciare i fucili, contro "Roma ladrona" e grazie alle quali ha raccolto voti anche tra i lavoratori.

E' indicativo che tra alcuni esponenti borghesi "lungimiranti" prevalga la preoccupazione anziché il compiacimento: Cossiga ha paura che si apra "una nuova stagione di turbolenze politiche e di piazza" e avverte del pericolo "che si creino le condizioni per la rinascita del terrorismo brigatista"; lo segue a ruota Confalonieri (il fido di Berlusconi) secondo il quale "il fatto che la sinistra radicale sia rimasta fuori dal Parlamento non è una bella cosa. Bertinotti aveva guidato quell'area con intelligenza (nell'area delle istituzioni e dei salotti bene, diciamo noi). Ora c'è il rischio che si verifichi quanto paventa Cossiga. E prima ancora di un rigurgito del terrorismo, penso alle tensioni sociali, ai disordini di piazza"; anche Ciampi sostiene che "l'uscita di scena di partiti che offrivano, se non una vera e propria camera di compensazione del conflitto sociale, comunque un riferimento di rappresentanza per le frange più estreme, rischia di aprire incognite pericolose". In sostanza dicono chiaramente qual è il vero ruolo della sinistra borghese: raccogliere, dare una parvenza di rappresentanza e tenere buona la parte più avanzata e decisa delle masse popolari, quella parte che non è disposta a inchinarsi alle esigenze dei padroni e al loro programma di miseria, devastazione e guerra, per uscire dalla crisi generale del sistema capitalista. Quindi una parte della classe dirigente del

nostro paese teme che la scomparsa della sinistra borghese dal Parlamento renda più difficile l'attuazione del programma comune e crei le condizioni perché la parte avanzata dei lavoratori e delle masse popolari si liberi dalla direzione della sinistra borghese e si metta sulla strada della lotta per la rinascita del movimento comunista: e questo per la borghesia imperialista sarebbe un guaio serio. Su questo devono riflettere tutti quelli che il crollo dei voti alla Sinistra l'Arcobaleno ha gettato nella disperazione e nello sconforto.

Per quanto riguarda il campo delle masse popolari, il ritorno della banda Berlusconi al governo è la conferma che la rinascita del movimento comunista nel nostro paese è solo ai primi passi, è la conferma, come dice il (n)PCI, che "il Nuovo Potere, alternativo a quello della borghesia imperialista, portatore di un nuovo ordinamento sociale, fondato sulle masse popolari organizzate e sulla direzione della classe operaia e del suo partito comunista, non ha ancora raggiunto la forza necessaria per essere un'alternativa reale. E ancora poco più che un'alternativa potenziale". L'esito delle elezioni indica che i comunisti devono avanzare con più decisione sulla strada della rinascita del movimento comunista e, per quanto riguarda il terreno elettorale, nella costruzione del Blocco Popolare di tutte quelle forze contrarie al programma comune della borghesia e che aspirano a costruire un nuovo mondo socialista, raccogliendo i risultati del lavoro fatto con le Liste Comuniste per il Blocco Popolare e con le altre liste autonome dalla sinistra borghese per porre le basi di un'irruzione più efficace nella lotta politica borghese.

E' un obiettivo possibile, come dimostra la vittoria elettorale del Partito Comunista (maoista) in Nepal.

E' un obiettivo che dipende completamente dai comunisti di oggi e dai lavoratori avanzati che via via uniremo a noi, dalla capacità di superare i nostri limiti ideologici, politici e organizzativi che frenano l'adesione alla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista delle forze comuniste e anticapitaliste liberate dalla crisi della sinistra borghese.

**La nostra proposta è autentica, onesta, concreta.** Unire tutte le forze sane delle masse popolari, i comunisti, gli antifascisti, gli anticapitalisti, i sinceri democratici, i comitati di lotta, le organizzazioni progressiste e di lotta degli immigrati, le sezioni "dissidenti" del PRC, PdCI in un Blocco Popolare che promuova e sostenga la mobilitazione contro il programma comune della borghesia imperialista e per il programma comune delle masse popolari.

Un Blocco Popolare che unisca le lotte nelle piazze, nelle scuole e nei posti di lavoro con le irruzioni nel "teatrino della politica borghese" per assediare fin dentro i palazzi del potere i padroni e i loro rappresentanti e non lasciargli libertà di manovra neppure nel loro terreno.

**Un Blocco che lotta per il "programma comune" dei lavoratori, degli studenti, dei pensionati, delle casalinghe e dei disoccupati:**

1. mobilitarsi e lottare per difendere, consolidare ed estendere i diritti e le conquiste strappate negli anni passati in ogni campo e per la salvaguardia dell'ambiente;
2. mobilitarsi e lottare contro tutte le forme di oppressione e discriminazione razziale, sessuale e culturale;
3. mobilitarsi e lottare contro le guerre di aggressione e il saccheggio dei paesi oppressi;
4. promuovere e diffondere la solidarietà di classe e internazionalista.

**Il programma comune delle masse popolari si può affermare solo nell'ambito della lotta contro l'attuale sistema economico, politico e sociale (il sistema capitalista) e per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.**

**Fare dell'Italia un nuovo paese socialista è l'unica via di uscita possibile dalla crisi e dal marasma in cui la borghesia imperialista ha gettato la nostra società, l'unica via positiva per le masse popolari e alternativa a quella della borghesia.**



## Vicenza: altro che base USA... costruiamo il blocco popolare!

Il 17.04.08 sono andato all'assemblea cittadina della lista Vicenza Libera-No Dal Molin che ha tirato un primo bilancio della campagna elettorale.

La lista Vicenza Libera - No Dal Molin ha preso quasi il 5 % delle preferenze, dopo i due listoni del PDL e del PD e una terza lista di Cicero (noto politico, ex assessore AN nonché intrallazzatore locale), diventando di fatto la quarta forza politica in città (ha superato liste come l'UDC) e ha avuto due eletti all'interno del consiglio comunale (per 200 voti ci scappava anche il terzo!): Cinzia Bottene, candidata sindaco, e un'altra giovanissima esponente del movimento No dal Molin. Per cui grandi festeggiamenti, inni, canti, cori, fiori alla candidata sindaco.

Cinzia Bottene ha ringraziato tutti e ha sottolineato due importanti risultati raggiunti con la campagna elettorale: 1)

fare un'ampia propaganda sulla lotta contro la costruzione di una nuova base militare; 2) portare degli esponenti del movimento all'interno del consiglio comunale per mantenere viva e dare una prospettiva alla lotta contro la base, ma anche per iniziare a fare politica a 360 gradi nel territorio vicentino sulla spinta dei bisogni e delle esigenze dei cittadini e solo nel loro interesse. Ha anche messo in evidenza le grandi potenzialità del movimento e della nuova lista anche in virtù della scomparsa dei partiti della "sinistra più a sinistra". La campagna elettorale ha permesso di sviluppare la mobilitazione contro l'attacco repressivo (perquisizioni a tre esponenti del movimento), la denuncia e la solidarietà. E' stato sottolineato l'impegno di tutti nel condurre una campagna elettorale che ha portato al movimento un consenso molto più ampio del risultato elettorale

(quasi il 5 % equivale a circa 3.000 voti, ma nel periodo di raccolta delle firme ne sono state raccolte 6.000 in un giorno solo) ed è stata messa in luce l'efficacia in particolare delle diffusioni porta a porta che hanno permesso, al di là del riscontro del voto, di promuovere un'ampia opera di sensibilizzazione e propaganda della lista ("molta gente si rivolgeva a noi dicendoci che non ci avrebbe votato ma che facevamo bene ad andare avanti su questa strada", "altri ci hanno detto di tenerli informati sulla lotta contro la base").

E' stata molto discussa la questione del ballottaggio tra Lia Sartori, una degna rappresentante della banda Berlusconi, e Achille Variati del PD. Seppur riconoscendo che i programmi dei due schieramenti sono decisamente simili, l'assemblea è sembrata propensa ad appoggiare elettoralemente (solo dando indicazione

di voto e senza alcun tipo di appuntamento) Variati, a condizione di una rigorosissima e serrata contrattazione (pubblica) perché l'esponente del PD si impegni a trattare favorevolmente da subito la questione No Dal Molin (per esempio, mettendola già nell'ordine del giorno del primo consiglio comunale, ovviamente nel caso venisse eletto sindaco). La maggior parte di quelli che sono intervenuti hanno detto cose del tipo "visto che possiamo farlo cerchiamo di sceglierci l'avversario contro il quale ci scontreremo".

Discutendo dei risultati elettorali delle varie zone di Vicenza e sottolineando l'evidente spostamento a sinistra dell'asse politico della città (costringere al ballottaggio l'esponente della banda Berlusconi è stato considerato un grande risultato, visto che la città è in mano a Berlusconi e C. da circa dieci anni e in più

con la possibilità concreta di togliere il comune di Vicenza dalle mani della destra), in coincidenza della scomparsa dei partiti "più a sinistra", un esponente del movimento ha affermato che tutti i partiti a livello nazionale (intendendo chiaramente quelli di sinistra) che pretendono di affermare gli interessi della gente in questo momento devono confrontarsi con i molti movimenti di resistenza attivi nel nostro paese. Molti degli interventi della serata hanno sostenuto l'importanza di comprendere, anche tramite i risultati elettorali, dove la lista è radicata nel territorio vicentino per ampliare e intraprendere nuovi percorsi di lotta anche in altri settori e convogliarli in un fronte ampio all'insegna dell'unione e della solidarietà.

*Dal resoconto di un compagno del nostro Partito*

### Le attività del partito

## Un esempio di cosa possono fare i Comitati Popolari di Controllo

Sul numero scorso di *Resistenza*, rispondendo ad alcuni lettori, abbiamo spiegato cosa sono i Comitati Popolari di Controllo (comitati che controllano le autorità, i politicanti borghesi e la Pubblica amministrazione, ne denunciano le malefatte e promuovono la mobilitazione, l'organizzazione e la lotta popolare contro di esse).

Questa volta facciamo un esempio di cosa può fare un Comitato Popolare di Controllo, partendo da un'esperienza concreta fatta in campagna elettorale e relativa a un ambito specifico, quello dei cavilli burocratici, degli impedimenti legali e degli arbitrii con cui viene ostacolata la partecipazione dei comunisti e delle masse popolari alla lotta politica borghese, con cui vengono limitate e violate quelle libertà politiche (sancite dalla Costituzione) che i politicanti borghesi di destra e di sinistra declamano spesso per non suscitare tra le masse la convinzione di essere oppresse politicamente e rendere credibile la finzione che viviamo in un paese democratico.

*Dal resoconto della sezione di Cecina*

All'inizio di marzo alcuni nostri compagni si erano recati presso gli uffici elettorali dei comuni di Cecina, Rosignano, Viareggio e Abbadia San Salvatore per richiedere gli spazi di affissione di propaganda indiretta. Gli spazi di propaganda indiretta non sono altro che il retro dei cartelloni per i manifesti elettorali e sono destinati, per legge, ad associazioni, comitati, ecc. che non si presentano direttamente alle elezioni. Spesso di questi spazi si impadroniscono gli stessi partiti istituzionali attraverso associazioni più o meno fittizie (amici del partito, associazioni sportive, ecc.). La legge, tuttavia stabilisce che gli spazi di propaganda indiretta sono destinati ad associa-

zioni e organismi che non hanno propri candidati e vogliono fare propaganda riguardante le elezioni a prescindere che sostengano o meno una lista o diano indicazione per l'astensione.

Le amministrazioni comunali di Cecina, Rosignano, Viareggio e Abbadia San Salvatore, interpellate sulla normativa riguardante la propaganda elettorale, ci hanno fornito di proposito informazioni false, pretendendo che nella nostra richiesta di propaganda indiretta si specificasse preventivamente quali partiti si intendeva appoggiare. Con menzogne e perdite di tempo, hanno tentato di impedirci di effettuare l'affissione gratuita. I compagni della sezione hanno da subito sviluppato una campagna di denuncia di questo arbitrio.

E' stato fatto un comunicato inviato alla stampa locale, che lo ha pubblicato integralmente e fatto girare tra compagni e contatti.

E' stata mandata al sindaco una lettera in cui si denunciava l'accaduto e si richiedeva di prendere posizione. Sono stati fatti volantaggi e banchetti di raccolta firme di una petizione popolare e in pochi giorni ne sono state raccolte oltre 200: molti di coloro che hanno firmato precisavano che politicamente non sostenevano il nostro Partito, ma la tutela dei diritti politici e di espressione, in diversi ci hanno spronato a non fare solo un'azione simbolica di raccolta firme, ma di affiggere comunque i nostri manifesti, tanti di coloro che hanno firmato avevano letto il comunicato apparso sui giornali. E' stato fatto un altro comunicato stampa con allegate le firme raccolte.

Il sindaco di Cecina, messo alle strette, è corso subito ai ripari cercando di tirarsi fuori dalle responsabilità, cercando di nascondersi dietro una circolare della Prefettura che interpretava la legge sulla propaganda indiretta in senso

restrittivo (e poco democratico). Anche la Sinistra Arcobaleno ha denunciato provvedimenti con cui si restringevano spazi e iniziative ai soli due partiti maggiori (PD e PdL).

Così, mentre le amministrazioni comunali volevano limitare, con l'imbroglio, la nostra possibilità di esprimerci, grazie alla mobilitazione sviluppata ci siamo trovati ad avere nelle piazze e sulla stampa uno spazio maggiore.

E' un chiaro esempio di come rispondere con decisione ad ogni attacco che ci viene portato e anzi attaccare noi stessi. In questi comuni della Toscana, quanti hanno cercato di privarci dei nostri spazi di espressione sono stati costretti a fare retromarcia e a "difendersi" dalla nostra campagna di denuncia e mobilitazione. Quando è stato dimostrato chiaramente il nostro diritto ad accedere alla propaganda indiretta, erano ormai scaduti i termini per la domanda e non ci sono stati assegnati gli spazi. In sintesi queste amministrazioni comunali dopo aver calpestato la legge che prevede questo diritto di espressione, hanno fatto valere la legge sui termini di presentazione della domanda. Una truffa tanto palese non può essere accettata e il diritto che ci è stato negato con l'imbroglio ce lo siamo ripreso: abbiamo eseguito ugualmente l'attaccinaggio dei manifesti. Se, come in questo caso, l'autorità ti nega un diritto che ti spetta, bisogna riprenderselo con o senza autorizzazioni formali: sarà illegale, ma è legittimo. Quando l'autorità con l'arbitrio e con la prepotenza ti nega un diritto che ti spetta, è giusto riprenderselo, con o senza autorizzazione legale. La libertà di espressione, come tutti i diritti, non ci è stata regalata da nessuno, ma i lavoratori se la sono conquistata con la resistenza partigiana e con la lotta. Il modo migliore di difenderla è praticarla.

## Fronte comune contro la TAV

**Bruzolo (TO).** "Le lotte locali, le mobilitazioni contro la devastazione ambientale e le speculazioni si devono unire in un unico movimento che le spinga avanti, che si contrapponga all'attuazione del programma comune della borghesia e confluisca nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista". Questa è la sintesi dell'intervento che il compagno Davide Secone della sezione di Quarto-zona flegrea del nostro Partito ha fatto in Val Susa, durante l'iniziativa che il comitato NO TAV locale ha organizzato per stringere il legame e conoscere meglio il movimento contro i rifiuti a Napoli.

"Monnezza e TAV" era il titolo dell'iniziativa a cui hanno partecipato circa 30 abitanti della valle, oltre ad alcuni compagni di Torino e che per noi è stata importante per conoscere meglio le masse popolari che si stanno mobilitando contro la TAV.

**Ciò che abbiamo imparato** da questa occasione di confronto e di scambio principalmente riguarda la capacità di organizzazione, la combattività, la determinazione che questa gente ha messo in campo per condurre la lotta. Anche dopo le battaglie più conosciute (la battaglia del Seghino e la riconquista del presidio di Venaus), i centri di organizzazione e coordinamento della lotta sono rimasti importanti punti di riferimento per le masse popolari: i presidi NO TAV sono centri di discussione, ritrovo, animazione e organizzazione per svariate attività delle masse (dal coordinamento dei gruppi di acquisto solidale ai gruppi di lavoro "artigianale" per finanziare le casse del movimento).

Ciò che abbiamo constatato è che la

sensibilità e l'attenzione per ciò che succede a centinaia di chilometri di distanza dalla Val Susa sia sentito come se succedesse in valle e la lotta delle masse popolari di Napoli ha trovato non solo comprensione e solidarietà, ma adesione e sostegno.

Quanto dicono e scrivono i mass media rispetto al fatto che ogni lotta particolare è una lotta localistica e conservatrice si dimostra falso alla luce dei fatti: la solidarietà fra le masse popolari che si mobilitano alimenta la costruzione del fronte comune di lotta contro la borghesia. Tutta la discussione, avvenuta in un clima di attenzione, rispetto reciproco e voglia di capire e conoscersi, conferma e rafforza il principio che la pratica è sempre più ricca della teoria e che, se la teoria è giusta, la pratica la conferma e la arricchisce a sua volta.

I nostri compagni erano partiti con l'idea di argomentare, a partire dalla lotta di Pianura e delle masse popolari di Napoli contro i rifiuti e le discariche, ciò che il nostro Partito ha imparato da quella esperienza per tradurre in pratica la parola d'ordine di costruire il Blocco Popolare; al termine dell'incontro con il comitato NO TAV sono usciti con maggiori elementi di riflessione e un impegno comune: quando torneranno le trivelle, le ruspe e i celerini a difendere la Val Susa saremo un blocco unito e irremovibile.

Ringraziamo i compagni e le compagne del presidio NO TAV di Bruzolo per l'opportunità che ci hanno concesso, per il calore con cui ci hanno accolto e per la lotta che stanno conducendo.

## Vittoria! Il compagno Avni Er non sarà estradato!



Il 10 aprile 2008 il tribunale di Sassari doveva decidere sulla richiesta di estradizione, presentata dallo stato fascista turco, del compagno Avni Er. La corte, dopo essersi presa qualche rigetto dell'extradizione. E' una notizia che riempie di gioia, orgoglio e soddisfazione chi, come noi e tutti coloro che si sono impegnati nella battaglia contro la sua estradizione, solidarietà e sostiene la giusta lotta dei comunisti turchi contro il fascismo e l'imperialismo.

Avni Er era stato arrestato il 1° aprile 2004 nell'ambito di un'operazione "antiterrorismo" condotta dalle autorità giudiziarie in Turchia, Grecia, Italia, Germania, Belgio e Olanda contro l'organizzazione rivoluzionaria turca Fronte-Partito rivoluzionario della liberazione del popolo

(DHKP-C). Insieme ad Avni Er furono arrestate Zeynep Kylic e svariate decine di veri o presunti membri, collaboratori e simpatizzanti dell'organizzazione.

Il 20 dicembre 2006 nel processo di primo grado è stato condannato a 5 anni di reclusione con l'accusa di "terrorismo internazionale" per aver denunciato il governo fascista turco e l'uso sistematico della tortura e dell'eliminazione degli oppositori politici a cui esso fa ricorso, per aver promosso nel nostro paese il sostegno e la solidarietà con le lotte delle masse popolari turche e con il DHKP-C e le altre organizzazioni che la promuovono. Il 23 gennaio 2008 la Corte d'Appello di Perugia, con un processo farsa, ha confermato la condanna.

Ma non era finita qui: su Avni pendeva anche la richiesta di estradizione in Turchia, richiesta sulla quale si doveva pronunciare il tribunale di Sassari il 7 febbraio. Il 28 gennaio Avni Er ha iniziato uno sciopero della fame contro l'extradizione in Turchia dove sarebbe stato sottoposto alla tortura, a trattamenti disumani e degradanti e all'isolamento totale:

"forse morirò in carcere", ha scritto il compagno, "però morirò con la mia dignità e non consentirò ai carnefici fascisti di avere la soddisfazione di sottopormi a violenze atroci".

La mobilitazione sviluppata in solidarietà con i compagni, che è riuscita anche a spezzare la censura che gli organi di stampa avevano posto sulla vicenda, ha obbligato il tribunale di Sassari prima a rinviare al 10 aprile la sentenza e poi a rigettare la richiesta di estradizione. La mobilitazione, promossa dal Coordinamento contro l'extradizione di Avni e Aeynep e a cui hanno partecipato attivamente il Comitato permanente contro la repressione di Nuoro, A Manca pro s'Indipendenza e anche alcuni militanti ed esponenti del PRC, ha seguito il metodo della "lotta su due gambe": combinare iniziative di mobilitazione popolare con iniziative rivolte agli esponenti della sinistra borghese e ai sinceri democratici e per sfruttare le contraddizioni tra le forze borghesi. Sono state fatte raccolte firme, interrogazioni parlamentari, lettere e fax di protesta e presidi davanti alle sedi RAI e al tribu-

nale: tutto questo ha costretto infine il Procuratore Generale a rinunciare alla richiesta di estradizione in nome del "ne bis in idem" (non due volte per la stessa cosa), cioè del fatto che Avni non poteva essere processato due volte, in Italia e in Turchia, per il medesimo reato.

Questa vittoria è la base da cui partire per continuare con vigore la lotta: infatti la compagna Zeynep, dopo avere scontato i 5 anni a cui è stata condannata in Italia, in base alle normative vigenti sull'immigrazione rischia di essere espulsa in Turchia dove verrebbe incarcerata e torturata dalle autorità fasciste.

**Estendere la solidarietà attorno ai compagni colpiti dalla repressione!**

**Trasformare la difesa in attacco!**

**Sfruttare le contraddizioni tra le forze borghesi!**

**Libertà per Avni e Zeynep!**

**No all'epulsione di Zeynep Kylic!**